Le famiglie tornano a spendere di più Cala il peso del Fisco

I nuovi dati Istat. Dopo mesi di risparmi gli italiani hanno cambiato rotta grazie all'aumento del reddito disponibile mentre la pressione fiscale è scesa di 0,5 punti al 41,9%

ROMA

Tornano i consumi e nel contempo si registra un calo della pressione fiscale per le famiglie italiane. Una notizia positiva, che si inserisce nel contesto dinamico della ripresa economica data ormai per assodata da tutti i principali organismi di previsione in questo 2021. Il cambio di rotta degli italiani dopo mesi e mesi in cui hanno preferito tesaurizzare i risparmi è certificato dalle ultime rilevazioni dell'Istat.

Arrivano intanto nuovi fondi per spingere sulle politiche attive per il lavoro delle Regioni: si tratta di una prima attuazione del programma Gol per la Garanzia dell' occupabilità dei lavoratori. Un decreto interministeriale, firmato dal ministro del lavoro Andrea Orlando e dell'Economia Daniele Franco ha avviato il procedimento per stanziare 880 milioni di euro in favore delle regioni per attuare politiche attive e formazione in campo lavorativo. Tornando all'Istat, secondo l'istituto nazionale di statistica nel secondo trimestre di quest'anno il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre l'aumento dei prezzi ha frenato l'incremento del potere d'acquisto, cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.

> L'incremento del potere d'acquisto fra aprile e giugno frenato dalla crescita dei prezzi (+0.1%)

> La propensione al risparmio è stimata al 12,9%, in calo di 4,1 punti sui tre mesi precedenti

> La spesa per i consumi è salita del 5,4%, si usano le risorse accumulate durante il lockdown

Risparmio e consumi

La propensione al risparmio delle famiglie italiane è quindi stimata adesso al 12,9%, in calo di 4,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma comunque a livelli superiori a quelli pre-crisi: un segnale evidente che si inizia a riversare nei consumi parte dei risparmi accumulati nei mesi lunghi del lockdown. Allo stesso tempo, la spesa per consumi è aumentata infatti in termini nominali del 5,4%, sempre secondo l'Istat che mette in evidenza come nel secondo trimestre 2021 il deficit italiano si sia attestato al 7,6% del Pil, in miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando era pari al 12,9%.

Nello stesso periodo preso in esame dagli economisti di Via Balbo, la pressione fiscale è risultata pari al 41,9%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando era stata del 42,4%. Tra aprile e giugno di quest'anno, in termini generali, il Prodotto interno lordo italiano è aumentato del 2,7% rispetto al primo trimestre e del 17,3% nei confronti del secondo trimestre del 2020. La diminuzione in termini tendenziali è dovuta alla «consistente riduzione delle uscite», solo in parte compensata da un calo nelle entrate.

Il deficit nel 2021

Complessivamente, nei primi due trimestri del 2021 il deficit è stato pari al 10,2% del Pil, in miglioramento rispetto all'11,8% del corrispondente periodo del 2020. Dai dati Istat è rivisto leggermente al ribasso il dato sul Pil italiano nel secondo trimestre 2021 confrontato con lo stesso periodo dello scorso anno. Tra aprile e giugno la crescita, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata, è stata del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,2% nei confronti del secondo trimestre del 2020, contro il +17,3% comunicato lo scorso 31 agosto.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 2021